

Il professor Jurina ha spiegato i segreti per la valorizzazione dei monumenti

Il delicato lavoro di conservazione

«Matera viene rispettata nei suoi cromatismi originali»

IL PATRIMONIO artistico di una comunità costituisce il flusso vitale che attraversa la storia e la continua nel tempo nei suoi vari momenti.

Fare rivivere un'opera d'arte, come una struttura monumentale o un edificio, significa entrare in punta di piedi in questi sacrari del passato e rispettarli, riviverli e sentirli come un continuum di civiltà.

Tenere un consiglio comunale in un salone di millenni fa, là dove i nostri antenati discutevano dei loro problemi economico-sociali, significa respirare quella saggezza antica che oggi serve a molti nostri governanti.

Prima di fruire di questi monumenti, la tecnologia moderna ci deve assicurare sul loro possibile riuso. Devono essere impiegati prodotti, miscele e materiali rispondenti alla cultura del tempo.

Il monumento dev'essere restaurato nella novità della tecnica e del riuso.

Il prof. Lorenzo Jurina ha presentato, ieri, presso la sala conferenze di Palazzo dell'Annunziata in Piazza Vittorio Veneto, una sua pubblicazione dal titolo "Vivere il monumento. Conservazione e novità". Introduzione dell'avvocato Domenico Lavermicocca.

L'incontro è stato organizzato dall'Associazione di cfrematica di Matera, dalla Casa Editrice Spirali e dall'Università internazionale del secondo rinascimento.

L'evento è patrocinato dal Comune di Matera, dalla

Provincia di Matera, dalla Regione Basilicata e dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Basilicata.

Sono intervenuti Roberto Bollettieri presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Matera, Raffaello De Ruggieri presidente della Fondazione Zetema di Matera, Vincenzo Dipaola docente di Tecnica delle Costruzioni presso la Facoltà d'Ingegneria di Bari e Fulvio Resta docente di Recupero e Conservazione degli Edifici e di restauro Architettonico presso la facoltà di Pavia.

Prof. Jurina, quali le novità nella conservazione dei monumenti?

«Il mio studio è diretto alla conservazione e alla valorizzazione del monumento, non solo perché si possa fruire dell'opera stessa, ma anche per il rispetto dei materiali dell'epoca.

Ogni opera del passato è una testimonianza di storia, di tecnologia e di sostanza materica.

Io sono del parere che bisogna aggiungere più che sostituire o eliminare un manufatto irripetibile.

Spesso vengo interpellato per il consolidamento ed il restauro di strutture del passato e il mio primo approccio è quello di studiare la vocazione storica, i suoi materiali e le sue strutture. In seguito mi rendo conto se può essere fruito integralmente o parzialmente. La stabilità è il primo dato su cui lavoro, a partire dagli archi, muri maestri e pavimenti.



Il professor Lorenzo Jurina autore di un testo sulla valorizzazione e conservazione dei monumenti

Ho notato che Matera è ricca di archi ed arcate, basta fare un giro per rendersi conto che una ragnatela, fitta ed inesplicabile di geometrie sinuose, si snoda a vista d'occhio o nei sotterranei della città, gli ipogei sono l'esempio più illustre e qualificante.

Conservare vuol dire», conclude lo stesso Jurina, «rispettare le volumetrie, le forme, i colori, gli intrecci snodati, la fuga delle linee e l'audacia delle cuspidi e dei capitelli.

Ho notato che Matera viene rispettata nei suoi cromatismi originali».

Nunzio Longo

Da sabato forum sulle tematiche gestionali

SI TERRÀ a Matera il 23 ed il 24 Giugno la seconda edizione del Forum internazionale IFKAD, International Forum on Knowledge Asset Dynamics 2007.

Scopo del forum è la creazione di un "laboratorio cognitivo" per la discussione e l'approfondimento del ruolo delle risorse cognitive e della loro gestione nelle dinamiche di creazione del valore di un'organizzazione.